

» Venezia, appassionato più degli altri, osò dire al doge in pieno
» collegio, che tutte le opere di pietà non potevano essere meri-
» torie a quelli che non avevano zelo per la libertà ecclesia-
» stica, ecc. »

Da un papa, animato da tali sentimenti ed assistito da mini-
stri di simil tempra, non poteva la repubblica aspettarsi che mo-
tivi di controversie, circa le stesse discipline interne dello stato,
sì per leggi, che avess' ella potuto stabilire al presente, come per
leggi sanzionate già dalla consuetudine di più secoli, purchè o
queste o quelle avessero avuto un qualsifosse rapporto ancorchè
remotissimo, con qualche punto di ecclesiastica giurisdizione. Nar-
rasi, che, mentr' era ancor cardinale, esternasse i suoi pensieri
coll' ambasciatore straordinario della repubblica, Leonardo Do-
nato, e gli dicesse, che s' egli fosse papa e i veneziani gli dessero
qualche momento di scontentezza, non consumerebbe già il tempo
in avvertimenti o in negoziati, ma di corto fulminerebbe l' inter-
detto. *Ed io*, rispose l' ambasciatore, *se fossi doge mi riderei del*
vostro interdetto. Ed entrambi si trovarono adesso al punto di man-
tener la parola. Come incominciasse, progredisse, terminasse l'af-
fare, lo vedremo nel seguente libro.